

29 Luglio 2005

Palanga. Hotel Alanga.

Sveglia presto come al solito. Stamani però sono le sette, la luce è filtrata meno. Mi alzo e mi preparo. Breakfast e si va. Appena usciti da Klaipeda la strada per *Kretinga* è interrotta. Sembra un destino. Deviazione e lungo tratto di strada bianca. Un



polverone immane, meno male che passano poche auto, sia in un senso che nell'altro.

Comunque dopo un po' rientriamo nella strada principale ed arriviamo facilmente a Kretinga, si parcheggia in una grande piazza, nessun problema, ed andiamo a visitare *la cattedrale* facile da individuare per la sua guglia che svetta nel cielo.





Poi intercetto un locale che, rarità, sa due parole di inglese e ci da indicazioni per il *Palazzo Tyszkiewicz*, immerso in un parco e con *una bella orangerie*.



Ci si va in auto, è sulla nostra strada. Una bella dimora nobile, interamente rinnovata



con *esempi di arredamento d'epoca*. Cinque lire locali per fare fotografie.
Bella anche la serra liberty con tante piante e fiori esotici. All'interno c'è anche un bel ristorante.



Si parte si va *verso Salantai*, non abbiamo soldi locali perché a Palanga hanno voluto



essere pagati in moneta locale e ci siamo dimenticati di passare da una banca a Kretinga che era l'ultimo avamposto con sportelli bancari. Comunque si sopravviverà. A Salantai c'è una *cattedrale con due torri gemelle* che ci fermiamo a vedere ma



abbiamo qui l'amara sorpresa di apprendere che nessuno cambia euro. Si perde un po' di tempo nella speranza che alla posta cambino, ci sembra impossibile che nessuno accetti euro contro moneta locale, niente ci mandano da un giornalaio, niente.

Rinunciamo ad andare a veder il Giardino di Orvidas dove certamente c'è da pagare un biglietto per il quale non abbiamo danari, e proseguiamo per una strada che sembra stata fatta con la riga fino a Plateliai dove, *in piena Samogitia* facciamo una tappa. Dopo un giretto in auto arriviamo ad un punto vicino al lago dove c'è solo



passaggio pedonale. Un angolo di sogno, verde dei prati e degli alberi, laghetti, mucche al pascolo: le Bucoliche di Virgilio, manca solo Titiro.

In una casetta lì vicino un uomo sta curando il giardino, mi rivolgo quasi sicuro che non sappia l'inglese e mi risponde in spagnolo.

Ha un figlio che è emigrato in Spagna e parla un po'. Mi dice che il lago con le sette isolette è più avanti, qualche centinaio di metri lungo la strada alberata per soli pedoni.

Lascio la macchina davanti a casa sua ed andiamo passo passo verso il lago. Poca gente.

Arriviamo ad una *piccola spiaggia sul lago Plateliai* dove c'è qualche persona di troppo (per i miei gusti) a fare il bagno. Lì davanti una delle sette isole tutta verde, come tutte le sponde del lago che vediamo.



Comunque un luogo veramente gradevole ed un clima ideale.



Ritorniamo indietro alla macchina piano piano e con la macchina riprendiamo la strada che costeggia il lago e dirigiamo a **Samogitia Kalvaria** o Zemaiciù Kalvaria.



Una piazza con una grande chiesa bianca con le solite due torri gemelle in facciata e, data l'ora, anche chiusa.

Intorno tante costruzioni ecclesiali. Statue e croci Samogitie, **pezzi di via crucis**.



Non fa una bella impressione nel complesso e fa anche caldo. Il fatto che siamo senza soldi non agevola alla buona disposizione.

C'è un piccolo supermercato e con le tre lire che ci sono rimaste prendiamo una bottiglia di acqua fresca ed un pacchetto di biscotti.

In macchina facciamo un giro per il paesino, *tante case graziose*, più o meno ben tenute.

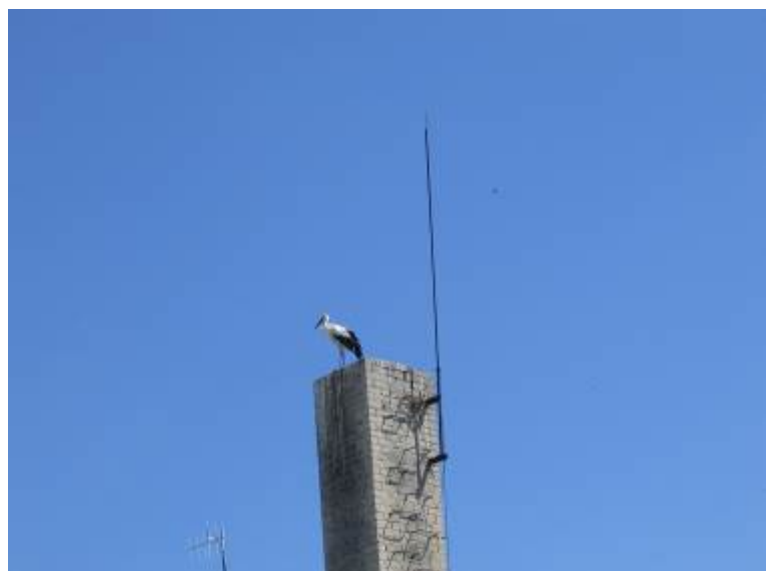


Una certa ombra di povertà dignitosa, di gente che vive con quello che produce e si contenta. La terra deve dare sufficiente sostentamento.

Faccio anche un salto nel cimitero, molto ben tenuto, tanti fiori, tante lapidi in terra, tante croci.

Una cicogna con il suo nido in cima ad un camino.

Ci si muove per uscire, ed appena superato il cartello del paese ci fermiamo per fare due foto



all'ambiente e nel giardino della casa che dava sulla strada senza recinzione uno *splendido pavone* ci ha augurato buon viaggio.



Si va Plungè. Anche questa cittadina si raggiunge per una strada senza curve e si arriva prestissimo, finalmente riusciamo a trovare una banca e a cambiare.

Tutto merito di un giovane autista di un furgone distributore di prodotti alimentari che parla inglese benino e che ci ha indicato dove era la banca, dove era la

cattedrale, dove era un buon ristorante e dove era il *museo di Arte della Samogitia*.



Anzi per rettificare una prima indicazione sull'ubicazione di quest'ultimo ci ha anche raggiunto nel nostro giro.

Ci siamo fermati a mangiare in un ristorante self service nella piazza principale, senza infamia e senza lode ma almeno fermiamo un pochino lo stomaco.

Andiamo a vedere il Museo che è bello ma non c'è niente riguardante la storia o la cultura Samogitia, c'è solo arte contemporanea ed anche bruttina.

Comprendo solo dopo che il nome Museo d'arte della Samogitia non vuol dire museo di arte e cultura Samogitia.

Pace da questo punto di vista della storia e della cultura della regione e della gente Samogitia in questo viaggio non ne stiamo traendo niente di interessante.



Invece non è una delusione il contesto ambientale, specialmente della campagna e della natura in genere.

Prati verdi e boschetti e tanti campi di grano dorato fiancheggiano le strade dritte e prive di traffico che percorriamo per andare a Siuliai e quelle mosse e ondulate che abbiamo percorso nel costeggiare il lago.

Habitat molto gradevole. Si decide di non entrare a Siuliai e si prosegue per la strada che porta a Riga.

Ci fermiamo alla *collina delle croci*, una cosa inimmaginabile. Meglio di tutto parlano le fotografie.







Parlo con una spagnola che mi si rivolge per mostrare tutta la sua meraviglia ed il suo



sconcerto che non posso non condividere anche se capisco l'origine di questa sorta di cumulo di simboli di ribellione camuffati da ex voto. Comunque, pur con ogni spirito di comprensione, mi sembra un assurdo e non riesco a capire come Giovanni Paolo II abbia a suo tempo deciso di portarne una anche lui.

Via dritti verso la Lettonia. Si supera la frontiera Lituana senza formalità e con un semplice controllo dei passaporti e dei documenti della macchina alla frontiera Lettone.

Lasciamo l'autostrada di Riga e dirigiamo verso Bauska. Poco prima di arrivare a Bauska vediamo da lontano il Palazzo di Rundale e poco dopo, praticamente solo toccando Bauska per la tangente troviamo la strada per *Mezotne*, una via minore che ci porta direttamente *dentro al bellissimo parco con nel centro un bel palazzo.*



L'approccio come albergo non è proprio dei migliori: vogliono il prezzo anticipato. Lo deve frequentare della brutta gente se devono chiedere il pagamento anticipato!! La camera è al terzo piano per loro, secondo per noi, senza ascensori. Devono assolutamente portare su le nostre valige. Il giovane alla portineria al quale lo chiedo mi risponde che non è il suo job ma le prende e le porta su lo stesso!!

La *camera è grande*, la vista sul parco splendida. Sul prato antistante due pecore brucano l'erba e danno *un senso bucolico di pace e serenità*.



Ci cambiamo per quel che si può. Non abbiamo portato né giacche né cravatte io, ne



abiti "civili". Siamo vestiti da onesti turisti. *Scendiamo al ristorante.*

La fanciulla che serve è un po' impegnata e ci porta della zuppa di pollo invece di quella di formaggio!! Ma si scusa molto. Poi prosegue meglio di ogni previsione. Halibut per Mara e filetto trattato al loro modo per me ma ambedue non male.

Chiedo che mi confermino l'Hotel De Rome a Riga per domani sera e non per dopodomani e la bella mi dice che lo ha fatto. (Non saprò mai la verità come vedremo domani.)

Ho anche parlato con Marco e Patrizia. Tutto e tutti bene.

Marco mi dice che la Jaguar è pronta e che la andrà a ritirare uno di questi giorni.

In camera.

Appunti del viaggio di oggi e meditazioni e considerazioni sulla Samogitia e sulle possibilità di origini di questo tipo del cognome Samoggia.

30 Luglio 2005

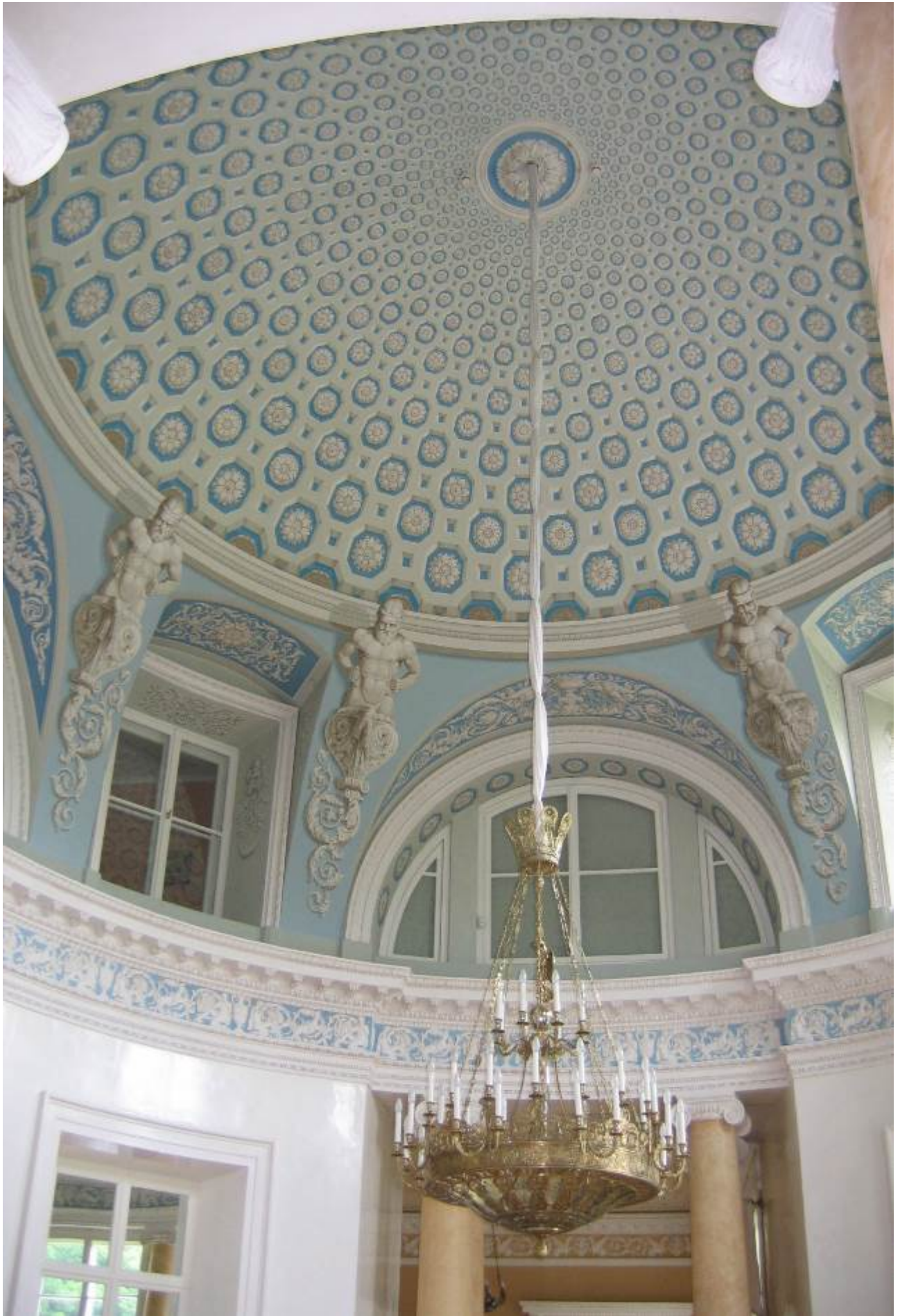
Mezotne. *Palazzo Mezotne.* Palazzo architettonicamente bello, arredi delle camere accettabili. Passando dal corridoio mentre scendevamo a colazione abbiamo visto una



di queste enormi camere che oltre ai due letti standard ne avevano un terzo più tre materassi stesi sul pavimento. Un accampamento. Colazione mediocrina anziché no.

Facciamo la *visita delle sale dedicate al "museo"*, belle le architetture ed i decori, arredi abbastanza poveri e foto in quantità dei proprietari e della famiglia degli zar che era la protettrice della famiglia.





Il parco è molto bello e ci facciamo un giro ma con tutti gli acquirini che ci stanno intorno è pieno di zanzare terribilmente mordaci.



Si

fanno le valige e si parte. Si dirige verso *Rundale*.



2005

Il Palazzo è molto bello sia l'esterno che le strutture architettoniche e le decorazioni degli interni.













In particolare sono molto belli gli stucchi. Splendide le stufe di ceramica tutte



*uguali nelle varie stanze.
Anche gli arredi sono belli, in particolare ci sono alcuni pezzi di origine italiana e*



francese che sono molto belli.



Si visitano circa 50 stanze restaurate ed arredate.

Quasi al termine del giro ci sono alcune stanze in restauro aperte per far vedere le tecniche adottate.



All'uscita scrivo come al solito i nostri due nomi ed un breve commento in italiano, come sempre, se lo vogliono leggere si devono arrangiare! "Magnifico! Un po' anche per merito di italiani!"

Quando usciamo incontriamo gruppi di *turisti locali in abiti tipici* e ai lati della strada ci sono

venditori, vecchi e bambini, che offrono frutti di bosco appena colti: mirtilli, lamponi,

fragole, uva spina, ribes ecc.... Prendiamo un contenitore piccolo di lamponi e ce li mangiamo mentre andiamo alla macchina che era obbligatorio parcheggiare un po' lontano dal palazzo. Roba da popoli civili!

Poco meno di un'ora dopo si entra in Riga ma per quasi un'ora si gira per trovare l'albergo. Quando si arriva ci sentiamo dire che siamo prenotati per domani. Ci sarebbe da infuriarsi ma siccome non si sa di chi sia la colpa si fa finta di niente. Comunque si sentono in colpa e si danno da fare a trovarci una sostituzione. Trovano al Grand Palace Hotel. Ci andiamo con facilità e il boy dell'Hotel ci viene a prendere e ci fa entrare superando una sbarra che delimita la zona pedonale della città.

Arriviamo in hotel, una bella hall e una cortesissima accoglienza. Penso di essere stato fortunato di non aver trovato posto all'Hotel de Roma, questo mi sembra più elegante, più tranquillo e più centrale. Si fissa per due notti. Ci danno una bella stanza che forse sarà anche abbastanza buia di notte, cosa che non fa male.

Una rinfrescatina, un caffè ed un trancio di torta al bar e poi a fare due passi, ma proprio due perché comincia a piovere, prima fine fine e poi sempre più forte da non



poter stare fuori. Mara tira fuori l'ombrello. *Una chiesa con bambini battezzandi.*



Un po' di *lungo fiume, il grande ponte* e la città moderna di là dal fiume.



Cessa di piovere, si vede da fuori il castello, oggi Palazzo Presidenziale ed un po' di chiese e poi si rientra verso il centro della città e si va a vedere la *Chiesa di San George*, che è la cattedrale cattolica di Riga.



Ci sono monache dell'ordine di Madre

Teresa di Calcutta in preghiera e riusciamo a scambiare due parole esplicative con un sacerdote che parla francese.

Si vede poco perché dentro è tutta *una ragnatela di impalcature*.



Si prosegue e si vedono "*I tre fratelli*", sono così chiamate tre antiche case contigue
2005 - 10

e alla fine, sotto la pioggia che ha ripreso forte si arriva al **Duomo** luterano, con persone sulla porta che fanno entrare solo i fedeli. Per noi se vogliamo concerto alle



19. Mara rifiuta. Oltre a tutto non siamo ancora riusciti a cambiare euro nella loro moneta, le banche sono chiuse.

Due svizzeri di Zurigo ci dicono che però ci sono molti sportelli di cambisti aperti nella città vecchia, visto però che sta piovendo a dirotto ce ne torniamo in albergo bagnati come pulcini (io, Mara ha un ombrellino tascabile!)

Il concierge ci dice che il loro ristorante Season, aperto stasera è molto buono e va bene.

Saliamo in camera a scrivere appunti.

Si scende a cena. Gradevole ristorante. Mangiamo del granchio della Kamchakta e dei ravioli di aragosta. Cheese cake per me e sorbetti per Mara.

Ci fermiamo al bar e guardiamo un p' di carte e di guide per vedere che giro fare domani. Mara incocca in un giovane di Modena che sta prendendo un drink al bar che di suo attacca un discorso senza fine e Mara ci va a nozze. Provo a intervenire duro per vedere di staccarli ma come al solito fatica inutile con Mara nonostante il fatto che, essendo finito di piovere, io insista per fare un giro in città. Per fortuna arriva un amico del nostro Modenese venditore di piastrelle, che se lo porta via.

Usciamo e facciamo un giro notturno: **Duomo**, raggiungiamo Kalku iela, il corso centrale che divide in due la città vecchia e frequentatissimo specialmente di notte;



due o tre palazzi stile rinascimento (come lo chiamano qui).



Una gran confusione di gente, specialmente giovani. Voltiamo in Meistaru iela e vediamo la casa del gatto. Ha ricominciato a piovigginare, Rientriamo in albergo.

Chiama Marco dalla Val d'Aosta. Tutto bene.

In camera. Non siamo riusciti a cambiare euro in moneta locale ma non ne abbiamo avuto bisogno anche perché i cambiavalute offrono un cambio di 60 per euro contro l'ufficiale di 65. Le banche sono chiuse, d'altronde è sabato e sono le 22!! Vedremo domani anche se è domenica e ci troveremo nelle stesse condizioni.

31 Luglio 2005

Riga. Hotel Grand Palace.

Mi sono svegliato alle 6 ed al buio, con la sola luce che filtrava dalle tende mi sono messo a scrivere. Qualche considerazione, nella intimità della nostra camera, sulla nostra passeggiatina di stanotte: lo spettacolo dei palazzi e della chiese illuminate sotto la pioggia è bello e piacevole. Molti schiamazzi di giovani, larga maggioranza. ragazze che sembrano le più scatenate. Riflessione sulla coercizione femminile nel corso della civiltà. Musiche più o meno urlanti ma sempre cacofoniche per ogni dove spensieratezza e una gran voglia di vivere. Non mi è sembrato che ci fossero eccessi. Mara sta ancora dormendo. Sono le 6,30. Chissà cosa riuscirò a leggere più tardi con la luce.



Mi sono sistemato ed ho svegliato Mara alle 7,30 ma fino alle 8 non si è alzata. Bene bene. Si dorme come ghiri e in dosi massicce tenendo conto che ieri sera siamo andati a letto prima delle 23.

Scendo a prendere in macchina alcune carte di cui avevo bisogno.

Colazione in albergo ed alle 9 si esce.



Ci dirigiamo verso il Duomo e passiamo dietro per *Jauniela iela*, una stradina di antiche casette colorate e proseguiamo a vedere il *Palazzo dello Zar in Palasta iela*.



Si attraversa Kalku iela e si va nella piazza dove c'è *il Municipio e la Casa delle*



Teste Nere oltre all'Ufficio informazioni. Di lì si sbuca nella piazza dove c'è la *Chiesa di San Pietro con la grande guglia* dove si può salire per vedere tutta la città,





ma apre alle 10 e cominciamo a visitare l'interno dove fra l'altro c'è *un bellissimo*



altare di legno scolpito. E Guglia e chiesa sono così alte che bisogna fotografarle in due pezzi. Si esce e si va poco distante a vedere *Conventa Seta*, passando sotto l'arco



di



ingresso si entra nella parte interna del convento ora fatto di stradine strette con case e negozietti e un palazzotto trasformato in un piacevole albergo sempre pieno e poi la **Chiesa di San Giovanni** con la stranissima facciata a gradini dove sentiamo un



pezzetto di Messa in questa lingua follemente incomprensibile, credendo che fosse una chiesa cattolica ed invece ci rendiamo conto dopo un po' che è luterana.

Ci sono pochissimi cattolici. Si fanno le 10 e si ritorna alla Chiesa di San Pietro per salire in cima alla guglia.

All'ingresso ci sono **fotografie di come la**

chiesa e la guglia erano alla nel 1941 dopo i bombardamenti.

Impressionante.



SLAUKUMS UN PĒTERA - BAZNĪCA PĒC II PASAULES KARA







Dalla cima si ammira Riga a 360°. Uno spettacolo e tante fotografie.









Vicino a San Pietro *l'antica casa del mercante Mentzedorf*.
Ancora *la Casa delle Teste Nere*, spettacolare.



Una sbirciatina al chiostro del Duomo, praticamente inesistente e in restauro.
Piano piano si arriva alla *Torre delle Polveri* per strade della Città Vecchia e



intravedendo la Porta Svedese. Lì vicino cambio anche un po' di euro.
Proseguiamo e costeggiando il Pisetas Kanal e al termine attraversandolo, arriviamo
alla *Statua della Libertà*.



Ci sediamo un po' su una panchina a guardare i *soldati che montano la guardia*.



Proseguiamo attraverso il parco dove ci sono attrezzature perché i bambini possano giocare ed arriviamo ad un grande edificio che conclude il Parco che è il *Museo Statale di Arte*, ci dice un signore al quale chiediamo.



Andiamo a vedere Elizabetes iela e Alberta iela dove sono gli esempi più belli e più



famosi di Palazzi di Art Nouveau, in particolare quelli dell'Architetto Eisenstein.









Molte foto ed in verità alcuni palazzi sono molto belli.









Si incontra una famigliola di Gorizia, papà, mamma e due bambini che viaggiano in camper e facciamo quattro chiacchiere.

Si passa davanti alla *Accademia Lettone di Arte*.



Si percorrono avanti e indietro le due strade considerate quelle con i migliori edifici.

Rientriamo nella città Vecchia superando *il Kanal per un piccolo ponte in mezzo ad un parco verdissimo.*

Si arriva di nuovo alla Torre delle Polveri, *si costeggiano le antiche mura con la Porta Svedese.*





Ritorniamo all'albergo passando davanti al *Parlamento* che è alloggiato in . palazzone definito "stile rinascimento fiorentino". Ve lo raccomando!!
Si passa di nuovo davanti alla *Cattedrale Cattolica* e si fa una visitina.



Ci fermiamo davanti ai Tre Fratelli.



Si imbecca Pils iela, la strada del nostro Hotel dove proprio in quel momento transita *una Jaguar esattamente uguale alla mia Daimler*. La riesco a fotografare proprio mentre passa accanto alla nostra Opel Gialla che ci sta scorazzando per i Paesi Baltici.



Credo che la nostra sia l'unica macchina gialla in tutte e tre le Repubbliche.

Ci sediamo un po' al bar del *nostro Albergo* a prendere un drink. La concierge mi dice che non è riuscita a prenotare a Tartu l'Hotel Barkley dove volevo andare perché è completo. Mi faccio dare il prefisso di Tartu e chiamo il Barkley che mi conferma di essere

completo e mi dà il numero dell'Hotel London. Lo chiamo e prenoto e avviso che arriverò verso le 20.

Al bar con il drink che è una birra mi sono ordinato un piatto di formaggi che quando arriva è impressionante, enorme, mi aiuta Mara che ha preso un pezzo di torta che non è tanto grande.



Si sale un momento in camera e poi usciamo di nuovo.

Si va sul lungo fiume e si visita la chiesa di San Salvatore.

Poi andando nella direzione opposta a ieri, facciamo il giro del Castello, oggi palazzo del presidente e si ritorna nella piazza davanti dove mi prendo a un bel tavolo all'aperto una grande birra.

Fa caldo e forse è anche un po' colpa dei tanti formaggi.

Scopriamo che *la guglia del Palazzo con le*

tre stelle che rappresentano le tre regioni della Lettonia non è la torre chiamata di Piombo che è invece rotonda e massiccia.

Passiamo di nuovo da San Jacopo, la Cattedrale Cattolica tutta piena di impalcature e poi continuiamo.



In giro ci sono degli strani oggetti, sono costituiti da un grande masso squadrato con sopra gruppi di banderuole di forme cilindriche che ad ogni filo di vento girano ed emettono una sorta di borbottio a volte forte e quasi disturbante. Mara dice che sono nelle vicinanze delle chiese. Sarà.



La città è piena di rumori: dal grido inquietante dei gabbiani, alle musiche più strampalate di

improvvisati suonatori che si trovano quasi ad ogni angolo di strada fino ai motorini, pochi ma rumorosissimi.

Ancora al Duomo, le case dei fratelli neri, San Pietro, Conventa Seta sul dietro della chiesa a cercare le due statue di San Giovanni e di Giuditta. La guida dice all'esterno, all'altezza dell'altare. In realtà le due uniche statue esistenti, pressoché introvabili e quasi irriconoscibili sono in due nicchie all'esterno dell'abside e molto in alto. E' come giocare alla caccia al tesoro. Chi scrive le guide per me non ha mai visto quello che cita. Questa delle statue fa il paio con quella di "vivi da re" di Mezotne!!

Invece, sulla piazza, a fianco della chiesa di San Giovanni, all'altezza dell'abside c'è ***una statua con quattro animali sovrapposti che non trovo in nessuna guida.***

Proseguiamo fino al fondo di Kalku iela e prenotiamo un tavolo per cena per stasera sul



roof dell'hotel De Rome.



Ho letto sulla guida che nel parco sul Kanal dove c'è il piccolo ponte che prima abbiamo superato traversato trovano *alcuni cippi* posti a memoria del martirio dei molti giovani caduti per la libertà nel 1991.

Mi sembra un atto doveroso fare una piccola visita.

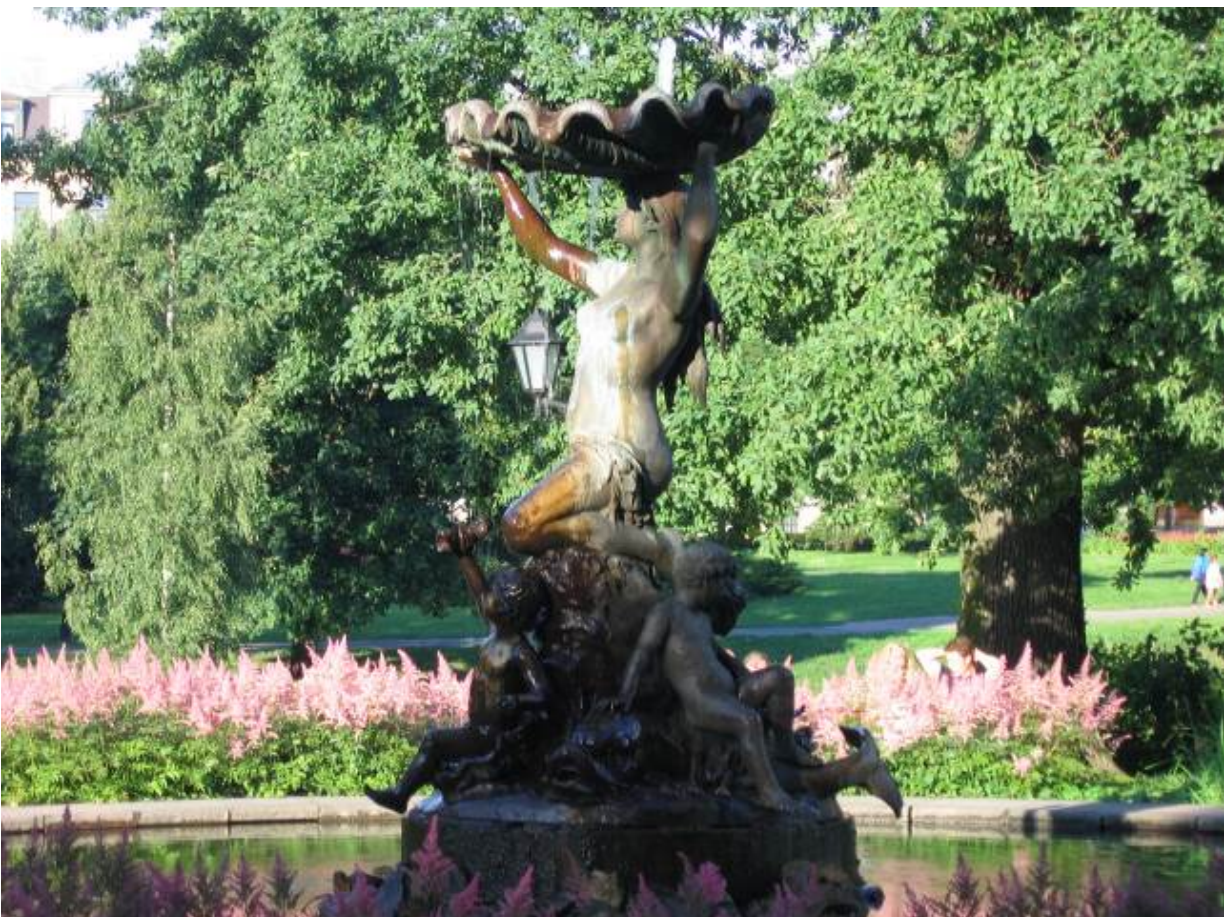
Questi cippi sono dei massi con il lato superiore tagliato e levigato su cui è inciso il nome del caduto.



Sul ponticello che attraversiamo nuovamente, Mara nota una *gran quantità di lucchetti serrati intorno alla balaustra, saranno pegni di eterna fede!* Con i tempi che corrono penso che ci sia poco da star tranquilli anche se ci è chiuso un lucchetto robusto intorno ad una sbarra di ferro. Ritorniamo verso l'Hotel De Rome e si fanno due passi più avanti, superandolo, per vedere il *Teatro dell'Opera e la famosa*



fontana della Ninfa di Riga.



Si sale Ristorante. Alcune foto della *statua della Libertà* vista dall'alto e all'interno della *sala del ristorante*.



Champagne e Bisque de Homard.
Per me filetto alla Rossini e per Mara spiedino di pesce. Buono e buon servizio.





Si rientra al nostro albergo piano piano passando a vedere e fotografare *la casa dei gatti*. In camera e subito a letto.



1° Agosto 2005

Riga. Hotel Grand Palace.

Abbiamo dormito tanto e bene malgrado che Mara letichi per come sono fatti i letti con questi lenzuoli imbottiti di piuma.

Ci alziamo e ci prepariamo.

Qualche meditazione sulle origini del nome Samoggia.

Dopo questo viaggio in Lituania mi sono sorti più dubbi che certezze. In fondo l'origine lituana del nome Samoggia venne fuori più da una battuta di Lester Gediman che un vero ragionamento anche se ne seguì una lettera con una certa documentazione sulla Samogitia. Per la verità dato che tutto era in inglese non ricordo se ho proprio letto tutto. Devo rintracciarlo e rivederlo con calma.

Il fatto di per sé incuriosisce ma effettivamente ha poche fondamenta razionali.

Devo vedere se esiste in Italia un dizionario delle origini dei nostri toponimi e devo sentire qualche esperto di origini dei cognomi,

Devo scrivere alla Università di Vilnius, forse, per sentire se c'è qualcuno che ne sappia qualcosa. Perché l'unica ipotesi plausibile è che durante le invasioni barbariche prima del mille (visto che la chiesina di San Giorgio a Samoggia ha una lapide di pochi decenni dopo il mille) qualche manipolo di Balti della tribù Samogitia si sia aggregato ai Longobardi o qualche altro esercito invasore e che per una qualche ragione si sia insediato nelle valle dandogli il proprio nome.

Vedremo anche se Marco avrà un maschietto, perché in caso contrario ogni ricerca servirà a poco.

Scendo in auto a portare le carte che ci serviranno per il percorso di oggi.

Si scende a far colazione e verso le 9 si parte. Saldo il conto con 730.00 euro.

Si esce bene da Riga seguendo le indicazioni del portiere dell'albergo e via per l'autostrada "A", Autostrada si fa per dire, però dritta come al solito fino a Sigulda e con ai lati campi e boschi.

A Sigulda un po' di ruderi di un castello ed un po' di verde. Non si riesce a prendere la funivia per andare all'altro castello e per vedere la vallata che dicono sia molto bella quando viene sorvolata perché quando arriviamo è appena partita e la successiva parte dopo un'ora. Dovremmo





aspettare le 11 e quindi un po' rammaricati ne facciamo a meno.

Vicino al piccolo albergo accanto al castello, *una donna in costume* (non certo a fini turistici) vende piccoli oggetti di artigianato.



Si va a Cesis: *La cattedrale* imponente, eccessiva per il paesetto.





Il resto denota una certa povertà, case di mattoni, e si arriva al *Castello*, bello ma fatto ormai di romantici ruderi in mezzo ad uno splendido verde.



E dopo Cesis si raggiunge Valmiera ed anche qui, mentre la città è tutta sottosopra per grandi lavori viari si vedono i *ruderi di un castello* ed una chiesa. Qui ci prendiamo però uno splendido frappè alla fragole e si parte.

A Valka si passa la frontiera. Valka è una città divisa in due parti, come una piccola Berlino di una volta. Da non credere!! Solo un varco è abilitato per il passaggio di stranieri, il primo che troviamo non era buono e ci mandano a quello giusto per noi. Praticamente niente controlli.

Si fila, sempre per strade dritte e fra campi, prati e boschi e praticamente niente auto, fino a Otepaa.

Ad una prima impressione questa Estonia mi sembra più povera della Lettonia, le strade che stiamo percorrendo sono tenute peggio e le segnalazioni stradali quando non sono assenti sono di difficilissima interpretazione. Non che negli altri due paesi fossero rose e fiori, ma qui mi sembra peggio.

A Otepaa si vede in mezzo a prati e campi e boschi la chiesa luterana seicentesca di



Santa Maria e il monumento ai caduti che si erge di fronte. Mentre siamo lì arriva anche il prete, il quale parla Estone, Lettone e Russo E si meraviglia che non ne conosca almeno una delle tre: Gli dico che parlo solo Inglese, francese e spagnolo oltre all'italiano. Non troviamo un punto di contatto.



Si va nel centro all'Ufficio informazioni che è aperto e ci danno una mappa che ci

consente di individuare *la colonna dell'energia* citata dalle guide. Sembra che sia un



punto dove si concentra l'energia della natura. Roba cinese dice Mara!!

Ci arriviamo a piedi in una decina di minuti traversando il paese fatto di piccole case ad un piano e quando la troviamo azzardiamo alcune delle procedure rituali suggerite. Io non ho sentito nulla: forse bisogna crederci.

Ritorniamo in centro sempre passeggiando; in fondo oggi abbiamo camminato abbastanza poco rispetto alla media. Prendiamo la macchina ed arriviamo al lago *Puhajarv che significa lago sacro*. Tanto decantato da tante guide e ragione principale della fama del luogo. Un





lago molto romantico e triste che secondo la leggenda si formò con le lacrime delle



madri che avevano perso i figli in guerra secondo il poema epico Kalevipoeg e le sue isolette sarebbero i tumuli dei caduti.

Comunque è molto bello, e non sembra nemmeno molto triste per essere un lago immerso nel verde e tenuto conto dell'ora che volge al desio quando ci arriviamo. Facciamo una bella passeggiata su un pezzettino della sua costa, A girargli intorno ci vogliono 4 ore e noi non le abbiamo, oltre a non averne la forza.

La fama gli deriva anche dal fatto che Sartre incuriosito dalla sua fama chiese ed ottenne una autorizzazione speciale per visitarlo e vi soggiornò qualche tempo e molto di più vi soggiornò Solgenitzin, uscito dal gulag che vi scrisse in tranquillità il suo famoso Arcipelago Gulag.

Nel breve percorso che abbiamo fatto a piedi lungo la costa non lo abbiamo potuto apprezzare in tutta la sua bellezza perché per la folta vegetazione che lo circonda si riesce a vedere solo a tratti. Nonostante ciò, ne abbiamo tratto una impressione gradevole.

Si prosegue per Tartu e si arriva facilmente, abbastanza, all'hotel London che si presenta bene e la camera è accettabile.

Scendo in ricezione e spiego che cosa voglio fare domani e dove penso di trovarmi a sera e loro mi prenotano un albergo in un castello in riva al mar Baltico che sulla carta appare come la soluzione ideale.

Cena. Una situazione buffa e in assoluto nuova. La sala da pranzo ha dei tavoli, molti, dove invece di cenare le persone, quattro per tavolo, giocano a bridge. Anzi mi rendo conto che addirittura si sta svolgendo un torneo con il sistema dei duplicati. Veramente inusuale. Si spiega solo tenendo conto che qui gli inverni hanno durate interminabili.

Mangiamo: una entrata di pollo e salmone affumicato non male, (forse sarà la fame) e poi Mara una omelette ed io Alce in umido su verdurine julienne ma la carne era così

cotta e tagliata a fettine sottilissime che non se ne poteva apprezzare il sapore.



Dopo cena *nella hall dell'Hotel c'è un computer* e riesco a leggere la lettera di Gotti che mi ha chiamato nel pomeriggio a riguardo della vendita a Finmeccanica della Datamat avvenuta nei giorni scorsi. Hanno pagato il 52% 171 milioni. Un bell'andare.

Ho chiamato anche Botta, prende informazioni su Procrea e mi fa sapere se si riesce ad ottenere un appuntamento in tempi ragionevoli. Ci risentiremo.

Mi metto a scrivere questi appunti perché non si può uscire dato che pioviggina. Poi a letto.

Domattina mi devo ricordare di far prenotare lo Shlossen a Tallin.

2 Agosto 2005

Tartu. Hotel London. Il cielo è ancora grigio quando guardo fuori ma non piove. Strano sogno stanotte. A un ricevimento per S.M. la Regina d'Inghilterra. Mara ed io occasionalmente presenti e nonostante si sia accettati da tutti io sono in stato di agitazione perché mi sento fuori posto non solo per gli abiti ma in generale, perché non mi andava tutto l'insieme e non mi andava di trovarmi in quella situazione. Ad un certo punto tutti si era in attesa del Principe Carlo con la moglie (quale? Io non l'ho vista). Sono arrivati e lui era molto distaccato ma cortese con tutti, anche con noi. Non mi è piaciuto niente di questo sogno ma non mi sono svegliato come mi succede sempre per i sogni brutti che di solito si interrompono con il risveglio. Questo era solo fastidioso, mi creava uno stato di tensione ma "me lo sono visto tutto" senza svegliarmi. Mi sono svegliato alle 7,40 e Mara alle 8,10.



Si esce e si va a fare due passi fino a *Reakojja Platz* dove c'è la fontana del Bacio.
Si sale a Toomemagi a vedere *l'Osservatorio*.



Interessanti i *ruderi della Cattedrale* e la parte recuperata destinata a museo. Ancora



quattro passi *nel parco dove ci sono statue di personaggi per loro importanti* e per



noi sconosciuti e poi giù dalla collina e si ritorna in città. Si va in banca a cambiare. Strana cittadina piena di vita dei suoi abitanti perché turisti se ne vedono pochini. Si rientra in albergo, si paga il conto e si parte in direzione di Mustvee dove troviamo *il lago Peipus, uno dei laghi più grandi d'Europa. Un mare in pratica.*

